

Cioccolato fuso. Panna che galleggia con lussuria lambendo i bordi della tazza che scotta. Odore di curcuma, di cumino, di cannella e di cognac. Crema di zabaione con scaglie di cocco grattugiate al momento. Cappuccino caldo aromatizzato al pepe. Biscotti al burro con zucchero cristallizzato di copertura. E, infine, l'ultimo degli odori di questo istante: la confortante carezza maschile del caffè. Ristretto, bollente, macchiato con un po' di latte freddo e completamente, assolutamente, impietosamente privo di zucchero.

“Bleah..” – troppo tardi. Con un colpo dei miei vecchi reni sono riuscito a saltare al livello del bancone del bar, e ti ho rubato la tazzina. Lingua Golosa, Gola Profonda e quant'altro vorrai chiamarmi, ma intanto l'amara sorpresa che mi è finita nello stomaco merita la consolazione di questo croissant che mi mastico con gusto mentre tu sbraiti e tenti invano di stratonare il guinzaglio.

Esseri umani. Buffi, assurdi e impuniti bipedi rosa che tentate in ogni modo di far valere la vostra superiorità sulla nostra razza. Inconsci di quanto – in verità – siamo simili e vicini.

Oggi il sole fa capolino da un paio di nuvole maldisposte e fin troppo soggette agli umori del vento: usciti dalla caffetteria non posso, non riesco, non devo lasciar scappare il momento: con uno scatto volo verso un gruppo di piccioni che latita davanti al sagrato di quella Chiesa. Ancora una volta il guinzaglio ti scappa di mano e posso sentire la tua voce alzarsi di un'ottava.

“Triz... Cattivo!” – mi apostrofi con le mani a conca, per farti da megafono improvvisato – “Torna qui, disobbediente!”

Certo che ci torno. Dovresti saperlo, che ti voglio bene. Dovresti aver presente tutto. Chi ti è stato vicino, quando la tua ex ragazza ti ha mollato con un sms al sabato sera? Chi ha sopportato notti e notti di passeggiate al freddo dei quattro gradi di gennaio che condividano il tragitto da casa nostra a casa sua?

Chi ha tollerato il successivo andirivieni delle donne che hai avuto nei mesi a venire? Chi ti ha vegliato giorno e notte quando ti sei rotto l'omero, in quella stupida gara di moto?

Triz. Il cattivo. Il disobbediente. La lingua golosa – testa di cane – faccia da cucco. Triz, il cane. Io. Chi torna a rapporto dopo il raid ai piccioni? Triz il cane. Sempre io.

Così, ecco che uomo e labrador si avviano verso casa alla luce rossa della sera.

Una ciotola di crocchette, un po' di acqua naturale, qualche boccone caduto dal tavolo e un breve pisolino sul cuscino di piume possono rappresentare una degna conclusione di quella che potrebbe sembrare una giornata qualunque.

Lei guarda il Grande Fratello, tu lavori nello studio proprio accanto al corridoio. Io invece mi lecco soddisfatto le zampe ripensando a quante cose ho combinato in questi diciassette anni. Alle soddisfazioni che mi sono preso. Nella mia lista mancava solo il memorizzare gli odori più buoni delle giornate con te.

Eseguito. A questo puoi aggiungere qualche scorribanda tra i piccioni, un paio di popò sugli zerbini del vicinato, un'annusata al sedere di quella rottweiler che abita al piano di sopra e che sembra tanto dura (ma che in realtà è un agnellino) e poche altre delicatezze canine.

Sembra una giornata come le altre, invece è l'ultima. Stanotte Triz il cane (il Cattivo, Lingua Golosa, Testa di Cane e tutti quegli altri nomignoli che già sai) si addormenta e non si sveglia più, perché ha finito i giorni. Ma sono felice, soddisfatto e senza rimpianti: grazie a te ho avuto una vita lunga e fantastica vedendoti diventare un uomo, presenziando alla tua laurea e poi vedendoti mettere insieme a Elena separandoti poi con coreografie di valigie e schiaffoni, e anche osservandoti di nuovo mettere su famiglia con questa donna che tra pochi mesi ti regalerà un cucciolo.

A proposito. Tu non lo sai, lei non lo sa. Nessuno l'ha ancora saputo, solo io conosco il segreto. Sarà femmina.

